

Ecdotica

8

(2011)

**Alma Mater Studiorum. Università di Bologna
Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica**

**Centro para la Edición
de los Clásicos Españoles**



Carocci editore

Comitato direttivo

Gian Mario Anselmi, Emilio Pasquini, Francisco Rico

Comitato scientifico

Edoardo Barbieri, Francesco Bausi, Pedro M. Cátedra,
Roger Chartier, Umberto Eco, Conor Fahy †, Inés Fernández-Ordóñez,
Domenico Fiormonte, Hans-Walter Gabler, Guglielmo Gorni †,
David C. Greetham, Neil Harris, Lotte Hellinga, Paola Italia, Mario Mancini,
Armando Petrucci, Amedeo Quondam, Ezio Raimondi, Roland Reuß,
Peter Robinson, Antonio Sorella, Pasquale Stoppelli,
Alfredo Stussi, Maria Gioia Tavoni, Paolo Trovato

Responsabile di Redazione

Loredana Chines

Redazione

Federico Della Corte, Rosy Cupo, Laura Fernández,
Luigi Giuliani, Camilla Giunti,
Amelia de Paz, Andrea Severi, Marco Veglia

Ecdotica is a Peer reviewed Journal

On line:

<http://ecdótica.org>

Alma Mater Studiorum. Università di Bologna,
Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica,
Via Zamboni 32, 40126 Bologna
ecdótica.dipital@unibo.it

Centro para la Edición de los Clásicos Españoles
Don Ramón de la Cruz, 26 (6 B)
Madrid 28001
cece@cece.edu.es
www.cece.edu.es

Con il contributo straordinario dell'Ateneo di Bologna
e con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

C^EE

CENTRO PARA LA EDICIÓN DE LOS
CLÁSICOS ESPAÑOLES



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
IN BOLOGNA

Carocci editore,

Via Sardegna 50, 00187 Roma
tel. 06.42818417, fax 06.42747931

INDICE

Saggi

CONOR FAHY, The Printed Book in Italy Edited by Neil Harris	7
ROGER CHARTIER, Qu'est-ce qu'un livre?	29
SHANE BUTLER, La question de la page Avec un appendice, «Nostalgie de la page», de José Antonio Millán	45
ANTONIO CORSARO, L'autorialità del revisore. Intorno a una raccolta di rime di Michelangelo	58
GIOVANNI BIANCARDI, Nella selva delle stampe pariniane	75
LUCIANO CANFORA, La «strana lettera» ad Antonio Gramsci	86

Foro. *Le volontà dell'autore*

DANIEL FERRER, Le Pays des trente-six mille volontés, ou «tu l'auras voulu»	97
CLAUDIO GIUNTA, La filologia d'autore non andrebbe incoraggiata	104
CRISTINA URCHUEGUÍA, La autorización y la voluntad del autor	119
PAOLA ITALIA, «As you like it». Ovvero di testi, autori, lettori	129

Testi

Setting by Formes. The Explanation of Alonso Víctor de Paredes (1680) Edited by Francisco Rico y Pablo Álvarez	143
---	-----

Questioni

WENDY J. PHILLIPS-RODRÍGUEZ, La necesidad de contaminarse: (sobre <i>The Pleasures of Contamination</i> de David Greetham)	155
CHASE ROBINSON, Enigmi nella sabbia	167
Filologie sotto esame:	
FRANCESCO BAUSI, Settant'anni di filologia in Italia	175
ANDREA FASSÒ, Ist die Romanistik noch zu retten?	192
MASSIMO BONAFIN, L'etnofilologia ci salverà?	213
FRANCESCO BENOZZO, Si salvi chi può!	224

Rassegne

Pietro G. Beltrami, *A che serve un'edizione critica?* (INÉS FERNÁNDEZ-ORDÓÑEZ), p. 237 · William Robins, ed., *Textual Cultures in Medieval Italy* (MADDALENA SIGNORINI), p. 242 · Dante Alighieri, *Opere*, vol. I, a cura di Claudio Giunta e altri (NICOLÒ MALDINA), p. 246 · Lotte Hellinga, *William Caxton and early printing in England* (CLIVE GRIFFIN), p. 254 · Mario Garvin, *Scripta manent. Hacia una edición crítica del romancero impreso (siglo XVI)* (GIUSEPPE DI STEFANO), p. 259 · Roger Chartier, *Cardenio entre Cervantès et Shakespeare* (FRANCISCO RICO), p. 266 · Fernando Bouza, *Hétérographies* (JONATHAN THACKER), p. 268 · Trevor J. Dadson, *Historia de la impresión de las «Rimas» de Lupercio y Bartolomé Leonardo de Argensola* (MARTA LATORRE PEÑA), p. 271 · Daniel Ferrer, *Logiques du brouillon* (HANS WALTER GABLER), p. 276 · G.T. Tanselle, *Bibliographical Analysis. A Historical Introduction* (ALBERTO MONTANER), p. 281

NELLA SELVA DELLE STAMPE PARINIANE. UNA SCONOSCIUTA EDIZIONE DEL «MEZZOGIORNO»

GIOVANNI BIANCARDI

Da quasi vent'anni, oramai, svolgo indagini sulle edizioni a stampa del primo *Mattino* e del *Mezzogiorno*.¹ E nonostante abbia impresso loro una sensibile accelerazione in questi ultimi tempi,² la selva dei problemi sollevati dalle fonti del testo, piuttosto che diradarsi, si è venuta infittendo. Dapprima, infatti, mi sono trovato innanzi ad esemplari di una sconosciuta edizione del *Mattino*, diversa dalle due prime stampe milanesi note ad Isella,³ ma anch'essa dichiarata del 1763 ed impressa dal primo stampatore del poemetto, Antonio Agnelli⁴. Poi mi sono imbattuto in copie insidiosissime della seconda edizione del *Mattino*, in tutto identiche, nel testo pariniano, a quelle esaminate in passato, ma prive al colophon della dicitura che le qualificava in quanto tali: «EDIZIONE SECONDA».⁵

¹ Un recente tentativo di trarne un bilancio, ancorché largamente provvisorio, si può leggere in G. Biancardi, *Dal primo Mattino al Mezzogiorno. Indagini sulle prime edizioni dei poemetti pariniani*, Milano, Unicopli, 2011.

² Per assicurare all'Edizione nazionale delle opere pariniane un nuovo testo critico del *Mattino* 1763 e del *Mezzogiorno* 1765 (che attualmente si possono leggere nella lezione fissata in G. Parini, *Il Giorno*, I, edizione critica a cura di D. Isella, II, commento di M. Tizi, Milano, Fondazione Pietro Bembo / Ugo Guanda Editore, 1996).

³ Cfr. Parini, *Il Giorno*, cit., I, pp. xxvi-xxvii.

⁴ Di questa edizione (che segnalai come A3, per la prima volta, attraverso «Per il testo della prima redazione del *Mattino*: appunti sulle stampe milanesi del 1763», *Studi e Problemi di Critica Testuale*, 55 [1997], pp. 60-62) conosco attualmente i quattro esemplari che ho siglato: A3Pv1 (Pavia, Biblioteca Civica, Fondo Sala, Sett. 63-A); A3Mi1 (Milano, Biblioteca Ambrosiana, IV. Hie. A A.I. 46); A3Mi2 (Milano, Biblioteca Ambrosiana, IV. Hie. A A.I. 86); A3Priv1 (Milano, Collezione privata Daniele Bresciani).

⁵ Cfr. G. Biancardi, «Dal *Mattino* al *Mezzogiorno*. Bilancio di un'indagine sulle prime stampe dei poemetti pariniani», in *Prassi ecdotiche. Esperienze editoriali su testi manoscritti e testi a stampa*, a cura di A. Cadioli e P. Chiesa, Milano, Cisalpino, 2008, pp. 261-263.

Ed una volta inquadrato anche questo problema, uno nuovo ne è sorto. Da un catalogo di libreria antiquaria, pubblicato nel 1929, ho ricavato preziose informazioni circa l'assai probabile esistenza di una quarta edizione Agnelli del *Mattino*.⁶ E pure questa, secondo il libraio Giovanni Cascianelli, risulterebbe datata 1763, anche se ingannevolmente, poiché vi si farebbe accenno all'uscita del *Mezzogiorno*,⁷ avvenuta due anni dopo. Uso il condizionale, tuttavia, perché di una simile stampa del *Mattino*, per quante ricerche abbia compiuto, non ho ancora reperito alcun esemplare.⁸ Rivoltomi, per rintracciarla, ad un importante collezionista di volumi di pregio, mi è però capitato di rinvenire un'altra e davvero inattesa testimonianza e cioè una sconosciuta edizione milanese del *Mezzogiorno*, recante al colophon il medesimo nome del primo stampatore del poemetto, Giuseppe Galeazzi, e la stessa data della *princeps*: 1765. In questa sede, perciò, intendo darne una prima notizia.

Fino ad ora, erano note solo due diverse stampe Galeazzi del *Mezzogiorno*, uscite a poche settimane di distanza l'una dall'altra⁹ ed en-

⁶ [Libreria Antiquaria Giovanni Puccinelli] – Catalogo 46, Febbraio 1929, Roma, Tip. Sociale, [1929], p. 26.

⁷ Offerto immediatamente dopo una copia della *princeps*, l'esemplare è così descritto: «Si differenzia dall'antecedente per i caratteri della dedica: a p. 36 v'è in più una nota alla parola Filampo [*sic*, per Filauzio] (verso 12): a p. 36 le righe sono 20 invece di 21: da questa pag. l'impaginatura differisce: il testo finisce a pag. 61 ma con 12 righe invece di 11, e v'è: Dallo Stampatore ecc. si vende anche il *Mezzogiorno* ecc. (ma il *Mezzogiorno* fu stamp. il 1765, ciò che fa dubitare dell'esattezza della data di questa ediz.): il Si stampi del Sant'Uffizio p. 62 differisce per la composizione e la lunghezza delle righe».

⁸ Impedendomi, fra l'altro, di dare risposta ai dubbi che mi sono sorti, per causa sua, anche sulla reale natura della terza edizione Agnelli del *Mattino*. I tratti che quest'ultima ha in comune con l'esemplare Cascianelli sono tali da ingenerare il lecito sospetto che anch'essa non sia del 1763 e che un annuncio del *Mezzogiorno* compaia effettivamente in alcuni suoi esemplari, in qualità di variante di «stato» (cfr. Biancardi, *Dal primo Mattino al Mezzogiorno*, cit., pp. 39-40).

⁹ A partire dal luglio del 1765. Al 24 di quel mese è infatti datato l'*imprimatur* e del 21 è il seguente dispaccio ufficiale, con cui venne accordata a Parini, per tre anni, la privativa di stampa del poemetto (indirizzato al Capitano di Giustizia, è conservato presso l'Archivio di Stato di Milano, Fondo Autografi, cart. 178): «Comendando il Ser.^{mo} Amm.^e l'applicazione, e valore dell'abate Giuseppe Parini, che con molto plauso di questo Pubblico produsse già il leggiadro e sensato poemetto intitolato il *Mattino*, che ben si meritò l'accettazione e distinto gradimento d'ogni ordine di Persone si compiace S.A.S. egualmente di sentire ch'esso Abate sia ora per far l'edizione di un altro somigliante poemetto intitolato il *Mezzo giorno*, e non dubitando S.A.S., che sia esso per riuscire dello stesso valore del Primo ha stimato di doversi prestare all'istanza che l'autore le ha fatta per una privativa dell'edizione medesima, di modo che venga fatto argine all'inofficiosa avidità de Stampatori sì nazionali che esteri, che per voglia d'incompetente guadagno si fanno

trambe utilizzate da Dante Isella per la sua edizione critica del primo *Giorno*:¹⁰

G1 = IL | MEZZOGIORNO | Poemetto.

Colophon [p. 64]: IN MILANO. MDCCLXV. | - | Appresso Giuseppe Galeazzi. | Con licenza de' Superiori, | E PRIVILEGIO.

Sempre a p. 64, l'approvazione e l'*imprimatur*, seguiti da un avviso del tipo-grafo: Di commissione del M.R. Padre Commissario | del Sant'Officio Fr. Giuseppe Giacinto Catta- | neo ho letto il Poemetto, intitolato: Il Mezzogior- | no; nè avendo in esso ritrovato cosa contraria alla | Cattolica Religione, o a' buoni costumi, giudico, | che si possa dare alla luce, se però ec. | Milano adì 22. Luglio 1765. | Giuseppe Casati Revisore de' Libri | per il Sant'Offizio. | - | Die 24. Julii 1765. | Attenta supranotata approbatione. | IMPRIMATUR. | Fr. Joseph Hyacinthus Cattaneo O.P.S. Theol. | Magister, & Commissarius S.O. Mediolani. | J.A. Vismara pro Eminentiss., & Reverendiss. | D.D. Cardinali Achiepisc. | Vidit Julius Cæsar Bersanus pro Excellentissimo | Senatu. | - | Dallo Stampatore di questo Poemetto si vende anche il | MATTINO del medesimo Autore. | - | 8°, pp. [1-4], 5-64.

Fasc. 4: A – D⁸.

[1-2] A1r-v Bianche.

[3] A2r Frontespizio.

lecito ristampare e vendere l'opre degli Autori contro il loro buon piacere e defraudandoli di quell'aspettativa che a ragion loro compete di esitare li esemplari che a loro gravi spese anno qui fatti stampare. Quindi è che dovendosi l'edizione del nuovo Poemetto intitolata il Mezzogiorno fare per commissione dell'Autore dallo stampatore e Libraj Giuseppe Galeazzi concede S.A.S. al medesimo la privativa Ragione di stamparlo e di venderlo, e di farlo vendere in questo stato, proibendo perciò a qualsivoglia altro Stampatore e libraj di questo medesimo Stato la ristampa, e l'introduzione e vendita d'edizioni forastiere se per avventura si facessero, e ciò per il termine di tre anni dal g[io]rno della diffidazione che a ciaschedun libraj verrà fatta, e ciò sotto la pena di cinquanta scudi d'applicarsi all'indennizzazione dell'autore oltre la perdita delli esemplari, che si trovassero di contravvenzione. Ne fa però S.A.S. prevenire il Regio Capitano di Giustizia perché inteso della Superior Mente, ed intenzione del Governo a favore del d[et]to abate Parini passi a far notificare alli Stampatori, e librai di questo stato la succennata difesa e proibizione di ristampare il d[et]to Poemetto e di introdurne, e venderne edizioni stampate dentro del d[et]to termine e vegliando alla esatta osservanza contro de trasgressori, per esigere da essi la succennata pena a favore del prelodato Autore. Fuentes» (edito parzialmente in G. Carducci, *Studi su Giuseppe Parini. Il Parini maggiore*, Bologna, Zanichelli, 1942, vol. XVII dell'Edizione nazionale delle opere, p. 59, è stato offerto, nella sua interezza, da Parini, *Il Giorno*, cit., I, pp. xxxiv-xxxv, alla cui lezione ci siamo scrupolosamente attenuti).

¹⁰ Cfr. Parini, *Il Giorno*, cit., I, pp. xxxii-xxxvii.

- [4] A2v Bianca.
 5-63 A3r-D8r IL | MEZZOGIORNO.
 64 D8v Approvazione, *imprimatur*, avviso tipografico e colophon.

Tipi Il testo del poemetto è in caratteri tondi su 24 vv. per pagina, tranne che alle cc. A3r (6 vv.), D8r (13 vv.) e per l'inserimento di note in calce alle cc. A3v, B2v, B8r, Cv, C4v, C5v, C6r, C6v, D4r, D5v, D6v (23 vv.).¹¹

G2 = IL | MEZZOGIORNO | Poemetto.

Colophon [p.64]: IN MILANO. MDCCLXV. | - | Appresso Giuseppe Galeazzi. | Con licenza de' Superiori, | E PRIVILEGIO.

Sempre a p.64, l'approvazione e l'*imprimatur*, seguiti da un avviso del tipografo: Di commissione del M.R. Padre Commissario | del Sant'Offizio Fr. Giuseppe Giacinto Catta- | neo ho letto il Poemetto, intitolato: Il Mezzogior- | no; nè avendo in esso ritrovato cosa contraria alla | Cattolica Religione, o a' buoni costumi, giudico, | che si possa dare alla luce, se però ec. | Milano adì 22. Luglio 1765. | Giuseppe Casati Revisore de' Libri | per il Sant'Offizio. | - | Die 24. Julii 1765. | Attenta supranotata approbatione. | IMPRIMATUR. | Fr. Joseph Hyacinthus Cattaneo O.P.S. Theol. Ma- | gister, & Commissarius S.O. Mediolani. | J.A. Vismara pro Eminentiss., & Reverendiss. D.D. | Cardinali Achiepisc. | Vidit Julius Cæsar Bersanus pro Excellentiss. Senatu. | - | Dallo Stampatore di questo Poemetto si vende anche il | MATTINO del medesimo Autore. | - |

8°, pp. [1-4], 5-64.

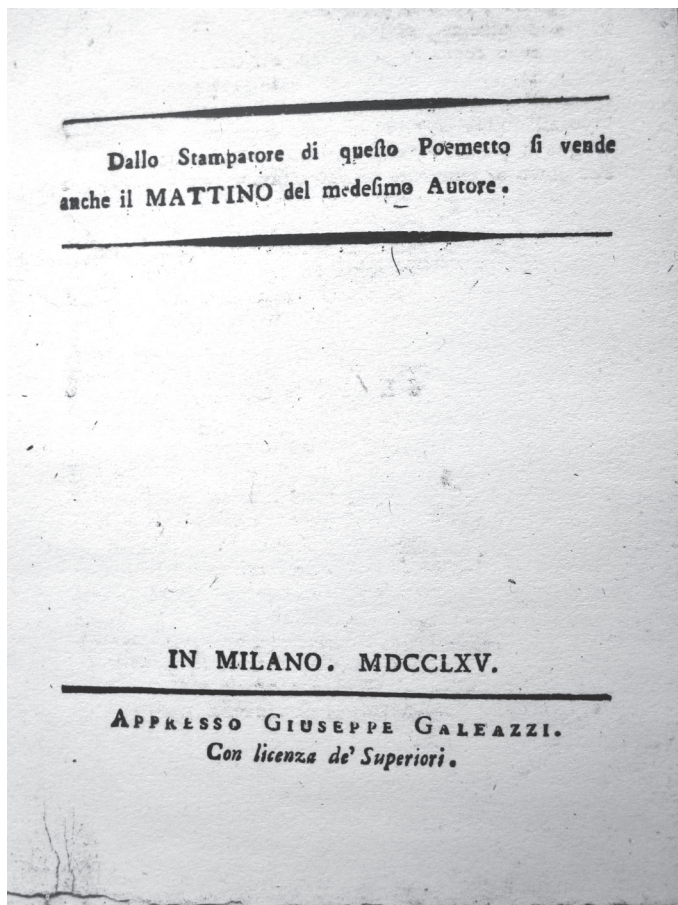
Fasc. 4: A – D.

- [1-2] A1r-v Bianche.
 [3] A2r Frontespizio.
 [4] A2v Bianca.
 5-63 A3r-D8r IL | MEZZOGIORNO.
 64 D8v Approvazione, *imprimatur*, avviso tipografico e *colophon*.

¹¹ Questi ne sono gli esemplari che ho per ora esaminato: G1Mi1 (Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Sala Foscoliana I. 37); G1Mi2 (Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Misc. P.1313); G1Mi3 (Milano, Biblioteca Ambrosiana, S.P. Armadio N. 6 / 3 IV, 2); G1Co1 (Como, Biblioteca Comunale, 12. 7. 14 / II); G1Cr1 (Cremona, Libreria Civica, Fondo Perona 757 / 2); G1Priv1 (Milano, Collezione privata Giovanni Biancardi); G1Priv2 (Milano, Collezione privata Giovanni Biancardi); G1Priv3 (Parma, Collezione privata Paolo Bongrani); G1Priv4 (Milano, Collezione privata Corrado Feudatari); G1Priv5 (Milano, Collezione privata Daniele Bresciani).

Tipi Il testo del poemetto è in caratteri tondi su 24 vv. per pagina, tranne che alle cc. A3r (6 vv.), D8r (13 vv.) e per l'inserimento di note in calce alle cc. A3v, B2v, B8r, Cv, C4v, C5v, C6r, C6v, D4r, D5v, D6v (23 vv.).¹²

Questa, invece, è la descrizione della nuova stampa, di cui non conosco, per il momento, esemplari diversi da quello attualmente posseduto dell'amico Giuliano Brusa, di Milano:¹³



¹² Sono copie di questa edizione: G2Mi1 (Milano, Biblioteca Ambrosiana, IV. Hie. AA. I. 46); G2Mi2 (Milano, Biblioteca Comunale, J. Vet. Var. 21); G2Bg1 (Bergamo, Biblioteca Civica, Salone Cassapanca, n. III. F. Fila II. 11 / 2); G2Co1 (Como, Biblioteca Comunale, Miscell. A -594); G2Priv1 (Milano, Collezione privata Giovanni Biancardi).

¹³ Che ringrazio di vero cuore per la sua squisita disponibilità e per la generosità con cui mi ha consentito di studiare l'esemplare da lui custodito, concedendomi, peraltro, di riprodurlo in questa sede l'ultima pagina, recante il *colophon*.

G₃ = IL | MEZZOGIORNO | POEMETTO.

Colophon c. A19v [p. (1)]: IN MILANO. MDCCLXV. | - | APPRESSO GIUSEPPE GALEAZZI. *Con licenza de' Superiori.*

A c. A19v [p. (1)], anche l'avviso, contenuto entro due fusi: Dallo Stampatore di questo Poemetto si vende | anche il MATTINO del medesimo Autore.

8°, pp. [1-2], 3-37, (3).

Fasc. 1: A²⁰.

- | | | |
|-------|----------|--|
| [1] | A1r | Frontespizio. |
| [2] | A1v | Bianca. |
| 3-37 | A2r-A19r | IL MEZZOGIORNO. |
| (1) | A19v | Avviso tipografico e <i>colophon</i> . |
| (2-3) | A20r-v | Bianche. |

Tipi Il testo del poemetto è in caratteri tondi con 41 vv. per pagina, tranne le cc. A2r (26 vv.), A8v (42 vv.), A19r (19 vv.) e – per l'inserimento di note in calce – le cc. A6r, A9v (38 vv.); A12r, A12v, A13r, A13v, A16v, A17v, A18r (39 vv.).

Non v'è dubbio alcuno che il testo di *G₃* sia strettamente imparentato con quello di *G₁* e *G₂*.¹⁴ Dalla seconda edizione, anzi, risulta discendere direttamente. Ne eredita infatti tutte le varianti innovative rispetto a *G₁* e pressoché tutte le più evidenti corrottele (solo all'altezza del v. 1168 torna a leggere *orecchi* e non *orrecchi*, come *G₂*):

<i>G₁</i>		<i>G₃ + G₂</i>
18.	E i <i>petrosi</i> licori, e la consorte	<i>pietosi</i>
34.	Damigelle or con vezzi or con <i>garriti</i>	<i>gariti</i>
35.	Roveschiò la fortuna; a se <i>medesma</i>	<i>medesima</i>
50.	A le lor celie; o s'ei si cruccia <i>alquanto</i> ,	<i>alquanto</i> ;
79.	De la beltà che il popolato <i>Egeo</i>	<i>Egeo</i>
211.		introdotto capoverso
244.	L'orca, il delfino, e quant'altri <i>mortali</i>	omesso
321.	Troppo <i>languir</i> l'ebetì fibre, inette	<i>languir</i>
361.	Brillì altramente. <i>Oh</i> come i varj ingegni	<i>O</i>
364.	Maliziosetto <i>svolazzando</i> intorno,	<i>svollazzando</i>

¹⁴ Edizioni tra le quali non vi sono divergenze che si possano sicuramente far risalire ad interventi correttori di Parini, ma le cui varianti sarà comunque prudente registrare per intero, nella prossima edizione, poiché comunque presenti nelle uniche stampe approvate che il poeta poté direttamente controllare (cfr. Giuseppe Parini, *Il Giorno*, op. cit., I, pp. xxxiii-xxxiv).

383.	<i>Gia s'avanza la mensa. In mille guise</i>	<i>Già</i>
401.	<i>Et or de le pozzette in sen cadendo</i>	<i>Ed</i>
407.	Fulmina, <i>et arde</i> , e tue ragion difende	<i>ed</i>
426.	E immota e muta, e con le <i>labara</i> aperte	<i>labbra</i>
429.	Cercò sollievo: <i>et</i> invocar credendo	<i>ed</i>
444.	I <i>convitati</i> ; inarcheran le ciglia	<i>convitati,</i>
456.	<i>Oh</i> di mente acutissima dotate	<i>O</i>
496.	Onor di <i>filosofico</i> talento	<i>filosofico</i>
540.	Chieder <i>sembrolle</i> : e tu vendetta avesti	<i>sembrolle;</i>
542.	L' <i>empiò</i> servo tremò; con gli occhi al suolo	<i>empio</i>
551.	Odiár l'autore. Il <i>misero</i> si giacque	<i>misero</i>
661.	All' <i>altro</i> lato de la mensa or odi	<i>alto</i>
705.	Che un <i>Grande</i> illustre or l'alpi, or l'oceáno	<i>grande</i>
706.	<i>Varca</i> e scende in Ausonia, orribil ceffo	<i>Varca,</i>
710.	Risibil <i>gobba</i> , or furiosi sguardi,	<i>gobba or</i>
713.	Di voce che <i>gorgolia</i> , ed esce alfine	<i>gorgolia</i>
721.	Inclita stirpe, <i>ch'onorar</i> non voglia	<i>che</i>
723.	Ei però sederà <i>de la</i> tua Dama	<i>della</i>
763.	Chi macchiarla oserà? Le <i>Ninfe</i> in vano	<i>ninfe</i>
775.	Sfavillando di <i>gioja</i> , <i>accolgan</i> lieti	<i>gioja accolgan</i>
776.	Il <i>brindisi</i> segreto; e tu ti accingi	<i>brindesi</i>
779.	<i>Brindisi</i> grida all'uno, e all'altro amante	<i>Brindesi</i>
786.	<i>Veli</i> con l'ali sue sagace <i>oblío</i>	<i>Velli - oblío</i>
788.	Potriéno un giorno <i>separar</i> per sempre	<i>sperar</i>
794.	Nostra <i>nobile</i> Musa a voi desia	<i>nobil</i>
856.	Circuendo la <i>fera</i> , e sì la guida	<i>fera;</i>
910.	Beato l' <i>avvolgeste</i> ; e de le Muse	<i>avvolgeste,</i>
915.	Con le forchette il <i>cacciano</i> . Meschino	<i>cacciono</i>
956.	Del <i>parrucchier</i> ; poichè t'avran la sera	<i>parrucchier,</i>
975.	Il Ver celato; <i>e alfin</i> cada adorando	<i>alfin</i>
1146.	<i>Là</i> bipartita tavola prepara	<i>La</i>
1157.	Ha la <i>compagna</i> , onde il nemico assalto	<i>campagna</i>
1194.	Che ancor l'antico strepito <i>dinóta</i>	<i>dinota</i>
1261.	La <i>scelerata</i> polvere dannáro	<i>scellerata</i>
1291.	Male a Giuno ed a <i>Pallade</i> —Minerva	<i>Pallade Minerva</i>
1339.	Se star <i>fermì</i> vi piace, od oltre scorra,	<i>fermì</i>
1350.	E inerpiciarti, <i>et</i> introdurvi 'l capo	<i>ed</i>

E parallelamente non rivela alcuna affinità di lezione con le altre stampe, non milanesi, del *Mezzogiorno*.¹⁵ Chi compose e corresse G3, infine, seguì

¹⁵ Ovvero le due del 1765 (rispettivamente impresse da Paolo Colombani a Venezia e da Michelangelo Morano a Torino) e quella veneziana del 1766, pubblicata da Antonio Graziosi (cfr. G. Bustico, *Bibliografia di Giuseppe Parini*, Firenze, Olschki, 1929, p. 11).

con scrupolo il proprio modello. Minute e davvero di poco conto sono le innovazioni che introdusse:

G₁ + G₂

87. E vede al su' *apparire* umil chinarsi
 136. Dama *improvviso* adombrerà la fronte
 169. Ai *nuzziali* letti; e tutto empiea
 207. *Solletico* che molle i nervi scota
 304. Le voglie fermentár, nacque il *desio*
 326. E tra la servitude, e la *viltade*,
 327. E 'l travaglio, e l'inopia a viver *nati*,
 397. Fulmina, et arde, e tue ragion *difende*.
 412. Da capo a piè *fatollo*. Imene or porta
 422. Queta e sicura; e d'*improvviso* vede
 494. Tanto importa lo aver *scarze* le membra,
 570. Serbala ai cari *figlj*. Essi dal giorno
 582. Che la *noia*, o l'amor vi strinser ambo
 583. In dolce nodo; e dier ordini e *leggi*.
 597. Porgere *orecchio*, e il tuo sermone ai loro
 682. Che vale or ciò? Su le *natie* lor balze
 916. Più non *potria* su le dolenti membra
 1182. Poco *disse*, e la bella intese assai.
 1340. Se di scorrer v'aggrada. Uscir *del* cocchio
 1374. Solo all'ombre *secrete*: e a me di mano

G₃

- apparir*
improvviso
nuzziali
Sollecito
desio
viltade;
nati.
difende,
satollo
improvviso
scarze
figli
noja
leggi,
orecchio;
natie
potría
disse;
dal
secrete;

Se ci limitassimo a considerarla per il solo testo che reca, G₃ si potrebbe dunque valutare come l'estrema propaggine di un'operazione editoriale analoga a quella del *Mattino*, avviata sotto il diretto controllo di Parini e condotta innanzi, a più riprese, da un medesimo tipografo; e come per il *Mattino*, sarebbe perlomeno lecito sospettare che in ogni processo di composizione e correzione del testo del *Mezzogiorno* sia stato coinvolto, in qualche misura, il poeta stesso e che non solo tra le varianti introdotte da G₂, ma anche fra quelle di G₃ si annidino, dunque, interventi diretti dell'autore, ancorché sporadici e frutto di frettolose rivisitazioni di alcune pagine del poemetto.

Un esame della veste tipografica di G₃, altrettanto doveroso, è tuttavia in grado di suscitare almeno qualche perplessità sulla natura dell'edizione. Dal punto di vista materiale, invero, G₃ risulta affine alle prime due stampe per il formato, la qualità della carta, assai modesta, e per il tipo dei caratteri, sebbene diversi nel corpo, sensibilmente ridotto. Ma è necessario osservare, nel contempo, come la *princeps* G₁ sia composta

da 4 fogli di stampa, la cui *mise en page* fu scrupolosamente ripresa dalle 32 carte di G2, mentre lo stampatore di G3 racchiuse l'intero poemetto in sole 40 pagine, legate in modo da costituire un unico fascicolo.

Un simile scarto – va da subito chiarito – per sé stesso può solo riferirci che il progetto dell'edizione G3 fu sensibilmente influenzato da considerazioni d'ordine economico. L'obiettivo di un cospicuo risparmio di carta, infatti, poteva senz'altro indurre una tipografia ad abbandonare una formula d'impostazione già sperimentata e divenuta, per compositori e correttori, il più comodo fra i possibili modelli. Per poter offrire un reale vantaggio, semmai, l'allestimento di nuove e più fitte forme tipografiche doveva essere accompagnato da significative tirature. Ed è perlomeno singolare, pertanto, che G3 non risulti affatto la più comune fra le stampe milanesi del *Mezzogiorno* e che anzi non appaia posseduta da alcuna biblioteca pubblica lombarda.

Degno di particolare attenzione, inoltre, è il modo in cui lo stampatore di G3 dichiarò di aver assolto agli obblighi di legge per la revisione dell'opera. Si noti, infatti, che tanto G1 quanto G2, a p. 64, riprodussero per intero sia il testo dell'approvazione, sia quello dell'*imprimatur* delle autorità religiose e civili. E questo in ossequio ad un editto di Maria Teresa, emanato nel 1744¹⁶ e pienamente rispettato anche da tutte le edizioni Agnelli del *Mattino*.¹⁷ Dopo gli ultimi versi del *Mezzogiorno*, per contro, G3 si limitò a far seguire, al nome dello stampatore, la formula «*Con licenza de' Superiori*» e senza far alcun cenno al «*privilegio*» di cui avevano beneficiato la prima e seconda edizione del poemetto.

Anche in questo caso, va precisato che le peculiarità di G3 sono vistose, ma non incongruenti per un volume impresso a Milano nelle ultime settimane del 1765. Proprio nell'autunno di quell'anno, infatti, l'imperatrice Maria Teresa era intervenuta sulle norme relative alla stampa all'interno delle *Istruzioni aggiunte* al Supremo Consiglio di economia nelle province lombarde¹⁸ e con l'articolo XXII di queste ultime

¹⁶ E più precisamente il 28 Gennaio, a firma del senatore marchese Pietro Goldoni Vidoni, segretario Giulio Cesare Bersano (una copia a stampa dell'editto, impressa a Milano da Giuseppe Richino Malatesta, è conservata presso l'Archivio di Stato di Milano, *Studi – Parte Antica*, Cart. XXXI).

¹⁷ Per il complesso *iter* censorio cui fu sottoposto il primo poemetto pariniano, cfr. Giovanni Biancardi, «L'esemplare carducciano della prima edizione del *Mattino*», in *Studi e Problemi di Critica Testuale*, 73 (2006), pp. 201-211. Le approvazioni e gli *imprimatur* delle prime tre edizioni Agnelli si possono invece leggere, integralmente, in Biancardi, *Dal primo Mattino al Mezzogiorno*, op. cit., pp. 61-65.

¹⁸ Cfr. A. Tarchetti, «Censura e censori di Sua Maestà Imperiale nella Lombardia austriaca: 1740-1780», in *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di Maria*

aveva introdotto profondi cambiamenti in merito agli organi preposti alla censura.¹⁹

Resta un fatto, tuttavia: dal punto di vista materiale, G₃ appare solo una lontana e più povera parente di G₁ e G₂, edizioni sorelle. E di questo – ammaestrato dalle difficoltà sollevate dalle stampe Agnelli del 1763 – ho dovuto pur tener conto, e tanto più dal momento in cui ho trovato notizia che Giambattista Pasquali, tipografo in Venezia, ottenne licenza di poter stampare sia il *Mattino*, sia il *Mezzogiorno*, in data 20 agosto 1765, e la ebbe unitamente al permesso di indicare come luogo di stampa la città di Milano.²⁰

Anch'egli, pertanto, avrebbe potuto imprimere un volume come G₃, omettendo l'approvazione e l'*imprimatur* delle autorità milanesi, ma soprattutto operando una sensibile riduzione delle pagine rispetto alla *princeps*, così come con il *Mattino* aveva fatto, negli anni immediatamente precedenti, il collega veneziano Paolo Colombani.²¹

Teresa, II, Bologna, il Mulino, 1982, pp. 746-751, cui rimandiamo anche per una puntuale esposizione delle nuove norme cui furono sottoposti gli stampatori milanesi a partire dal novembre del 1765 e fino al 1768, anno della successiva e rivoluzionaria riforma della censura di Maria Teresa.

¹⁹ L'articolo recitava infatti: «avendo Sua Maestà derogato e annullata qualunque legge, costituzione e consuetudine sopra di ciò, questa arte di stampatori e librai sarà unicamente sottoposta al Governo, il quale a consulta del Consiglio, darà le patenti di stampatore regio a chiunque crederà bene nella città e nello Stato; e chiunque avrà tale patente ... [sarà] sottoposto *unicamente* alla sola revisione dei due revisori per Milano ... che dipendentemente dalla approvazione governativa saranno assegnati al Consiglio col titolo di *revisori regi*» (cfr. A. Tarchetti, *Censura e censori di Sua Maestà Imperiale nella Lombardia austriaca*, cit., p. 746); cessato l'obbligo di esibire le approvazioni della Curia arcivescovile, del Sant'ufficio e del Senato, i tipografi milanesi iniziarono dunque ad imprimere al frontespizio la sola formula «*Con licenza de' Superiori*», di certo adottata anche da Giuseppe Galeazzi, almeno a partire dal 1766, anno in cui stampò le *Meditazioni sulla felicità* di Pietro Verri (privo d'*imprimatur* o di qualsivoglia altra nota d'approvazione, il volume così si apre a p. 1: MEDITAZIONI | SULLA | FELICITÀ. | = | *Victrix fortunæ sapientia*. | Juv. Satyr. XIII. | = | CON NOTE CRITICHE | RISPOSTA ALLE MEDESIME | D'UN AMICO PIEMONTESE. || (*fregio tipografico*) || IN MILANO. MDCCLXVI. | APPRESSO GIUSEPPE GALEAZZI | REGIO STAMPATORE. | *Con licenza de' Superiori, e Privilegio*).

²⁰ Ho ricavato l'informazione da *False date. Repertorio delle licenze di stampa veneziane con falso luogo di edizione (1740-1797)*, a cura di P. Bravetti e O. Granzotto, introduzione di Mario Infelise, Firenze, Firenze University Press, 2008, p. 226, dove tuttavia si conclude che l'edizione, poiché non reperita, probabilmente non fu mai allestita da Pasquali. Interessante è anche la precisazione secondo cui il revisore cui venne affidata la pratica fu Gasparo Gozzi. Per gli annali di Giambattista Pasquali, cfr. M. Donaggio, «Per il catalogo dei testi stampati da G.B. Pasquali», in *Problemi di Critica Goldoniana*, II (1995), pp. 9-100.

²¹ Che nelle proprie tre edizioni (rispettivamente del 1763, 1764 e 1765; cfr. G. Bustico, *Bibliografia di Giuseppe Parini*, cit., pp. 8-9) contenne in 48 pagine (e tre fascicoli) quanto la *princeps* aveva offerto in 4 fogli per complessive 64 pagine.

Qui, tuttavia, sono costretto a fermarmi: colto da questo legittimo dubbio, ho di nuovo visto offuscarsi ogni sentiero che potesse meglio chiarire se *G3* sia effettivamente milanese o sia il prodotto di torchi lagunari.²² Ma questa, purtroppo, è la giusta pena che pare debba scontare chiunque in Italia si dedichi alla filologia del testo a stampa, disciplina da noi trascurata per troppo lungo tempo, rispetto a quella manoscritta. Ed ogni colpevole ritardo, necessariamente, lascia in eredità strumenti d'indagine assai lenti, spesso rudimentali.

²² Nemmeno da un esame comparativo fra il tipo di carta di *G3* e quello di più d'un esemplare di *G1* e *G2* sono emersi indizi significativi: le distanze fra i filoni e fra le vergelle sono assai simili, ma nella copia di Giuliano Brusa è impossibile leggere le filigrane.

Progetto grafico e impaginazione: Carolina Valcárcel
(Centro para la Edición de los Clásicos Españoles)

1ª edizione, aprile 2012

© copyright 2012 by
Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nell'aprile 2012
dalla Litografia Varo (Pisa)

ISBN 978-88-430-6450-2

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche per uso
interno o didattico.